



Il contributo della città di Montese

Graziano Bazzani (Grazio)

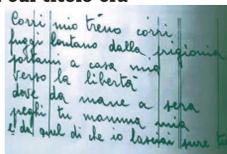


Graziano Bazzani, il primo in piedi da destra, con i suoi commilitoni a Cefalonia

Bazzani Graziano (Grazio) classe 1922 a Cefalonia faceva parte del 33° reggimento Artiglieria. Era partito il 4 febbraio 1942 e aveva raggiunto Merano per l'addestramento. Nel luglio del '42 lo troviamo a Bari per imbarcarsi alla volta dell'isola di Cefalonia. Dopo la battaglia e la successiva resa delle nostre truppe Graziano fu fatto prigioniero. Fu internato a Berlino nello stammlager III D. In questo campo d'internamento Graziano subì fame, percosse e altri maltrattamenti, i prigionieri venivano pesati e quando raggiungevano i 40 KG mandati nei forni crematori. La casualità volle che un certo Lolli del Mulino di Gea lavorasse come prigioniero in un mulino di Berlino che sentendo parlare Graziano capi che era delle sue parti, così ogni tanto gli passava un po' di farina che lui impastava e cuoceva sulla stufa della baracca. Il campo fu liberato dai Russi nel maggio del 1945 e lui poté tornare a casa l'agosto successivo. Appena rientrato si preoccupò subito di mettere nero su bianco una canzone che imparata in Germania non voleva più dimenticare il cui titolo era

« Lasciatemi viaggiare »:

« Corri mio treno corri
fuggi lontano dalla prigionia
portami a casa mia
verso la libertà
pregni tu mamma mia
e da che quel dì che io lasciai pure tu »



Gustavo Focci



Gustavo Focci indicato dalla freccia con i suoi commilitoni a Cefalonia

Gustavo, nato a Montese nel 1911, si trovava a Cefalonia aggregato al reparto di sussistenza adibito alla mansione di panettiere. Dopo qualche giorno dall'inizio della battaglia (15 settembre '43), intuendo i rischi che si prospettavano, decide di fuggire per non essere fucilato dai tedeschi. Invitò a seguirlo il compagno Nereo Biagini di Ranocchio ma questi declinò l'invito.

Gustavo prese un po' di pane e si diede alla macchia, scampando alla fucilazione, ma venne comunque catturato e dovette subire la successiva prigionia. L'amico Biagini che non volle fuggire con lui, morì in battaglia il giorno dopo. Focci si fece ben 15 anni sotto le armi e, suo malgrado, partecipò anche alla guerra di Abissinia.

Elio Giacobazzi



Elio Giacobazzi

Elio Giacobazzi nasce a Maserno nel 1917, era nel 317° Reggimento Fanteria. Dopo la battaglia di Cefalonia fu fatto prigioniero e scontò l'internamento in Austria. I familiari ricordano che quando rientrò, andando alla propria casa, i Rondoni di Maserno, sulla via incontrò la sorella Seriana, ma era così magro e malconco che la stessa non lo riconobbe. Oltre che della sua esperienza a Cefalonia, Elio parlava dell'isola di Rodi e della fame che in quel luogo aveva patito, tanto da recarsi di notte nei cimiteri locali a rubare il cibo che i parenti ponevano sulle tombe dei loro cari. [...] facevo parte della banda musicale che avevamo formato: suonavo il clavicordo. Udiamo degli spari, delle urla; venne una gran confusione. Con gli altri musicisti scappai su un monte, lungo sentieri stretti attraverso il bosco. Gettammo armi e strumenti in un burrone. Ci raggiunsero alcuni Tedeschi: « Italiani avete perso la guerra » ci dissero. Ci portarono ad Argostoli e ci rinchiusero in una prigione sporchissima, piena di pidocchi. Anch'io dovevo salire sulla nave diretta in Grecia assieme al mio paesano Antonio Guidotti. Lui lo fecero salire io fui mandato indietro. Quella nave affondò, ma Guidotti riuscì a salvarsi, si aggrappò a un pezzo di legno, raggiunse la riva e fu raccolto da alcuni pescatori greci. Lo vidi: aveva le mani sanguinanti. » (Intervista raccolta da Walter Bellisi e pubblicata sul Resto del Carlino di Modena il 7 novembre 2001.)

Antonio Guidotti

Antonio Guidotti nasce a Montese nel 1917 e come tanti altri della sua classe è un richiamato e aggregato al 317° fanteria e inviato a Cefalonia. Dopo gli eventi bellici che causano la distruzione della Divisione Acqui egli riesce a salvarsi dalla fucilazione, ma viene comunque catturato e messo prigioniero alla caserma Musolini. Il 28 settembre viene imbarcato sulla nave Ardena per essere inviato verso i campi di internamento. Con lui sulla nave c'era anche il suo paesano Gabriele Passini di Castelluccio che non stava bene. Antonio gli propose di salire sul ponte della nave per prendere una boccata di aria fresca. Gabriele declinò l'invito ma gli consegnò il portafoglio e l'orologio con l'incarico di farli avere alla sua famiglia in caso fosse successo qualcosa. All'imbocco del golfo di Argostoli la nave prese una mina e saltò in aria, lui che si trovava sul ponte si buttò a mare e si salvò aggrappandosi a un pezzo di legno, il povero Passini, rimasto nella stiva, morì insieme ad altri 720 soldati che vi erano rinchiusi. Fu poi rifatto prigioniero, ma nonostante le traversie e le sofferenze dell'internamento, riuscì a conservare il portafoglio e l'orologio che l'amico Gabriele gli aveva affidato. Al suo ritorno li consegnò alla di lui madre Maria Morotti.

Testi presi dagli articoli di Fernanda Bernardoni e a cura dell'autore.



CADUTI MONTESINI DELLA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA E CORFÙ SETTEMBRE 1943

Soldato Balocchi Gervasio nato il 13/08/1921 a Montese deceduto il 28/09/1943 per l'affondamento della nave Ardena. 317° Regg. Fanteria
Soldato Bernabei Amedeo nato il 22/02/1922 a Montese e disperso in combattimento in data sconosciuta. 33° Regg. Artiglieria
Soldato Biagini Nereo nato il 28/08/1918 a Montese deceduto il 19/09/1943 in combattimento. Reparti Vari di stanza a Cefalonia
Soldato Monari Dionigio nato il 17/06/1922 a Montese disperso in combattimento in data sconosciuta. Reparti vari di stanza a Corfù
Soldato Passini Gabriele nato il 28/11/1922 a Montese e deceduto il 28/09/1943 per l'affondamento della nave Ardena. 317° Regg. Fanteria

ALTRI REDUCI MONTESINI DELLA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA E CORFÙ SETTEMBRE 1943

Barbieri Erasmo della 44ª Sezione Sanità Cefalonia
Bononcini Remo Reparto non conosciuto
Cioni Guglielmo 33° Regg. Artiglieria Cefalonia
Preci Sergio 33° Regg. Artiglieria Cefalonia
Ronchi Corinto 17° Reggimento Fanteria Cefalonia
Zanni Mario III gruppo Obici da 75/13 33° Artiglieria Corfù



Cefalonia, Barbieri Erasmo (il più alto al centro) con i compagni della 44ª Sezione Sanità. Reduce



Cioni Guglielmo apparteneva al 33° Regg. Artiglieria Divisione Acqui, Reduce



Biagini Nereo nato a Montese il 28/08/1918 deceduto in combattimento il 19/09/1943 a Cefalonia



Passini Gabriele deceduto sulla nave Ardena il 28/09/1943



Mazzetti Emilio CI 1912 158ª compagnia lavoratori Genio Cefalonia. Reduce.

Bernabei Amedeo

Ad Amedeo

Mi chiamo Iride e sono molto anziana, ho 89 anni, ma tutti dicono portati bene. Sono nata in un paesino del nostro Appennino, Castelluccio di Montese (MO). Sono l'ottava di nove figli e ormai conto solo una cara sorella, la più piccola, quella che accudivo. La mamma aveva nove figli, la casa da mandare avanti e il lavoro duro, nei campi con mio padre. Eppure siamo cresciuti con tutta la miseria che c'era e il brutto periodo di quell'epoca, ma in armonia. La nostra era davvero una famiglia unita che la Grande Guerra ha distrutto. Come vorrei parlare di solidarietà, di umanità, ma come faccio. Due miei fratelli partirono militari uno, il più grande, lo spedirono in Albania, e il più giovane, Amedeo di 22 anni, in Grecia. Il grande tornò, ma come tornò?! Con i fantasmi delle atrocità vissute che non si possono scordare in una intera vita e te la segnano perché quello che hai visto è più grande di te stesso e non ci sta dentro di te, ti preme e ti martella per sempre, lo vedi prima di chiudere gli occhi quando vorresti riposare... i fantasmi non ti daranno mai pace e ti perseguitano sempre. Amedeo invece, il mio caro Amedeo.. l'ultimo ricordo che ho di lui e che per farci credere che non aveva paura e che dovevamo stare tranquilli, il giorno che è partito scese le scale fischiettando e salutandoci con la sua mano. Ricevemmo alcune cartoline poi più nulla. Un giorno arrivò una lettera nella quale erano scritte 5 parole così fredde ed impersonali che ci lasciarono agghiacciati: Bernabei Amedeo disperso in guerra. Nonostante le nostre ripetute ricerche non abbiamo mai avuto risposta dagli organi militari. Un po' di solidarietà per una famiglia provata da un dolore così grande non c'è mai stata. Non è stata mai fatta nessuna ricerca. Non si riesce ad avere notizie ... Solo questo ci hanno sempre affermato. I miei nipoti sono andati in vacanza a Cefalonia ed hanno scoperto casualmente che esisteva il Sacrario della Divisione D'Acqui. Ricordandosi dei nostri racconti dell'ultima Guerra sono entrati per rendere omaggio ai caduti e li hanno scoperto la lapide di Amedeo. Hanno fatto delle ricerche in quel luogo ed ora sappiamo! Ora so dove riposa e che è stato ammazzato in trincea quando ormai la guerra era finita durante un bombardamento aereo. Non si può ormai neppure sapere chi stava bombardando, se gli aerei amici americani o i tedeschi, in quel periodo c'era il caos più assoluto. Amedeo è là, non è solo ed è vicino ad altre mille lapidi di ragazzi poco più di ventenni, morti per un ideale politico che ci ha rubato tanti ragazzi. E' così amaro, non ho avuto nessuna risposta dalla mia terra ma l'ho avuta dalla terra da noi offesa tanti anni fa, e con tanta umanità e tanta semplicità. Non so se alla mia età riuscirò mai ad andarlo a vedere, è così lontano! Ma non dal mio cuore. Quando rimango da sola e non c'è nessuno vicino a me chiudo gli occhi e lo sento fischiettare e allora lo saluto e dico una preghiera. Racconto di nonna Iride in memoria del fratello Amedeo Bernabei soldato della Divisione Acqui disperso a Cefalonia. Casa Protetta di Granarolo dell'Emilia (Bo)



Cagliari 1941 33° regg. Artiglieria: Antonio Benassi di Zocca, Asterio Gazzotti di Pavullo, Bernabei Amedeo di Montese



Bernabei Amedeo di Montese

Pannello realizzato da Orazio Pavignani (figlio di Reduce).